

# I ghiacciai ticinesi sudano freddo

Elio Venturelli, Ustat

Circa 20.000 anni fa Svizzera e Ticino erano un immenso ghiacciaio. Qua e là qualche cima spuntava dalla distesa gelata, "come isole nel mare" (Gabriele Corti, p. 10). Poi iniziò il disgelo, a fasi alterne, ma in modo costante.

Oggi rimane ben poco di questa immensa distesa di ghiaccio. Malgrado la "piccola era glaciale" che ha caratterizzato le Alpi tra il 1300 e il 1850 d.C., il ritiro è continuato "raggiungendo oggi lo stadio più arretrato degli ultimi 5.000 anni". Dal 1850 al 2005 la lunghezza dei ghiacciai ticinesi si è ulteriormente ridotta di 2/3.

Se, da un lato, il paesaggio ticinese ha sicuramente tratto beneficio dal disgelo, vedendo sostituirsi al monotono panorama artico una cornice tra le più belle al mondo, dall'altro, l'attuale perdurare della fusione dei ghiacciai minaccia sempre più "un territorio dove l'antropizzazione ha ormai raggiunto livelli elevatissimi".

Il "tema" di questo numero, "I ghiacciai del Ticino", costituisce dunque senz'altro argomento di grande interesse e attualità. Undici esperti di discipline diverse, appassionati di glaciologia, ci offrono "una panoramica di quanto succede dentro, sopra e attorno ai ghiacciai delle Alpi ticinesi".

Attorno a 7 schede sui nostri ghiacciai, si innestano considerazioni di varia natura che vanno dalla definizione stessa di ghiacciaio, alla storia delle misurazioni e delle tecniche adottate, alla descrizione di aspetti connessi, quali la presenza di cristalli o il permafrost, all'utilizzazione dei ghiacciai quale fonte energetica.

Il "tema" offre una vasta e, per molti ver-



foto Ely Riva

si, inedita documentazione statistica sui ghiacciai, svizzeri e ticinesi, sulle variazioni annue, decennali e anche secolari della lunghezza dei ghiacciai del Ticino. Vi troviamo pure informazioni sulle misurazioni frontali dei ghiacciai, sulla loro superficie, sulla massa di ghiaccio e la sua composizione.

Non mancano ovviamente appunti sui mutamenti del clima, considerati giustamente, anche dai non addetti ai lavori, come la principale causa di questo fenomeno. Si legge infatti nel testo: "Il rialzo globale della temperatura, iniziato dopo la metà del XVIII secolo, ha subito un'impennata negli ultimi tre decenni ed è responsabile del ritiro dei ghiacciai a livello mondiale e documentato anche in Ticino" (G. Kappenberger, F. Spinedi, p. 51).

Senza cambiamenti sensibili del regime meteorologico, secondo gli specialisti, la speranza di vita dei nostri ghiacciai si riduce oramai a pochi decenni. Il ghiacciaio del Basodino, il più voluminoso del Ticino, con i suoi 25 metri di spessore medio, recentemente è diminuito di un metro all'anno: "il calcolo della sua sparizione è presto fatto...".

Questo dossier sui ghiacciai documenta quindi una situazione oramai seriamente compromessa. Ma, anche se dovesse trasformarsi nella cronaca di una morte annunciata, il grande sforzo fatto dai ricercatori per illustrare, da diverse angolature, la lunga agonia dei nostri ghiacciai, rimane fondamentale e di grande interesse scientifico. ■